

Diagnostic Analysis Grains

N°02/2026, pubblicato il
04/03/2026

Michele Peroni – www.mercatigrano.it

Diagnostic Analysis Grains

n°02/2026 pubblicato il 04/03/2026 da www.mercatigrano.it



Figura 1 - Quotazioni Bologna Grano Tenero Nazionale

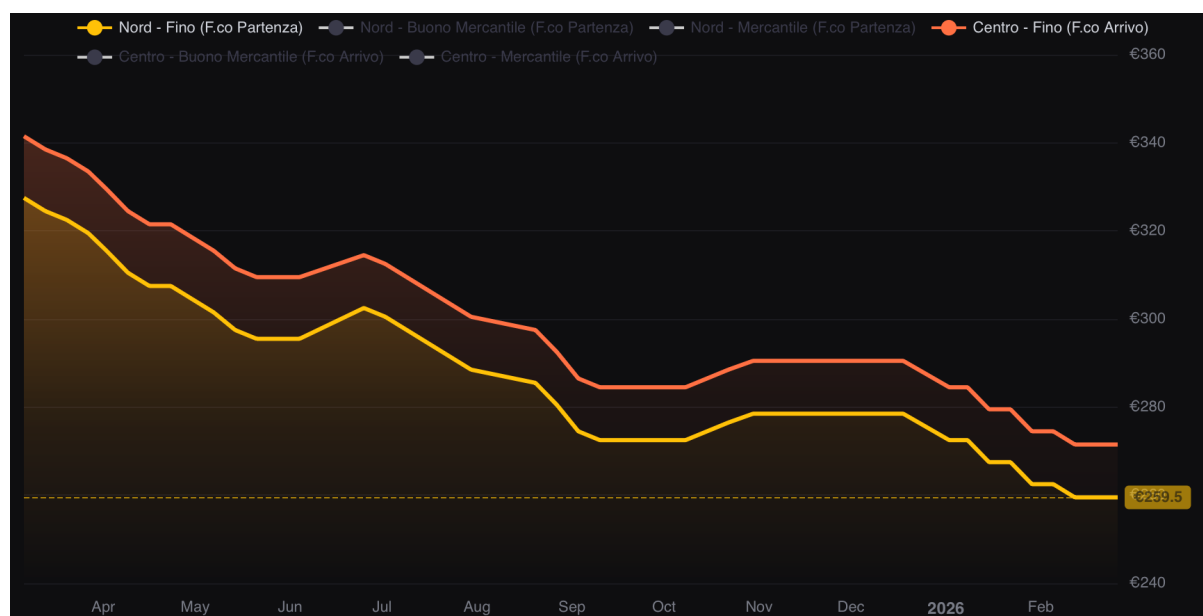


Figura 2 - Quotazioni Bologna Grano Duro Fino (Nord e Centro)

Analisi e interpretazioni

Il mese di febbraio 2026 ha confermato il quadro di debolezza già delineatosi nella parte finale del 2025, con quotazioni dei cereali sotto pressione a livello globale e un mercato fisico italiano che ha proseguito la fase di graduale arretramento. I fondamentali restano solidamente orientati

verso un eccesso di offerta, sostenuti dai raccolti abbondanti registrati nei principali Paesi esportatori e da scorte mondiali in recupero. Lo scenario è stato tuttavia profondamente alterato dall'evento geopolitico che ha sconvolto i mercati internazionali nelle ultime ore: il 28 febbraio 2026 gli Stati Uniti e Israele hanno lanciato un'operazione militare congiunta contro l'Iran, scatenando un conflitto che ha portato alla chiusura di fatto dello Stretto di Hormuz e a un'impennata dei prezzi dell'energia e dei fertilizzanti. Questo evento, ancora in pieno svolgimento al momento della pubblicazione della presente relazione, introduce un livello di incertezza senza precedenti per i mercati cerealicoli e merita un approfondimento dedicato.

Grano tenero

Per quanto riguarda il grano tenero n. 3 fino quotato sul listino di Bologna, riferimento per le nostre analisi mensili, il mese di febbraio 2026 ha evidenziato un ulteriore arretramento. Le quotazioni, che a fine gennaio si erano stabilizzate nella fascia 235–240 €/t, hanno registrato un nuovo calo nel corso del mese, scendendo fino a collocarsi nell'intervallo 232–237 €/t nell'ultimo aggiornamento del 26 febbraio. Si tratta di una perdita complessiva di 3 €/t rispetto al mese precedente, che porta il ribasso cumulato dall'inizio dell'anno a 6 €/t rispetto ai livelli di inizio gennaio (238–243 €/t).



Figura 3 - N.3 Fino per la piazza di Bologna. L'ultima quotazione media è di €234,5/T

La discesa si è manifestata in modo graduale e distribuito su tutte le qualità. Anche il grano tenero n. 1 speciale di forza ha subito una flessione significativa, passando da 257–262 €/t a inizio gennaio a 243–248 €/t a fine febbraio, con una perdita complessiva di 14 €/t nel bimestre. Il differenziale tra le diverse classi qualitative si è mantenuto relativamente stabile, segnale che la pressione ribassista è generalizzata e non legata a carenze o eccessi su specifici segmenti.

Grano duro

Sul fronte del grano duro, il mese di febbraio ha segnato un'inversione di tendenza rispetto al forte calo registrato a gennaio. Dopo la discesa di 16 €/t che aveva caratterizzato l'inizio dell'anno, le quotazioni del grano duro buono mercantile Centro sul listino di Bologna si sono stabilizzate nell'intervallo 262–267 €/t, confermando questo livello per tutte le quattro settimane del mese senza variazioni. La media del mese si attesta dunque a 264,5 €/t, un livello nettamente inferiore ai 280,5 €/t registrati a dicembre 2025.



Figura 4 - Confronto fra listino di Bologna e Foggia per Grano Duro di qualità "fino".

La stabilizzazione è confermata anche dal listino di Foggia, dove l'ultimo aggiornamento del 4 marzo 2026 ha riportato tutte le qualità invariate: il Buono Mercantile è quotato a 265–270 €/t, il Fino a 280–285 €/t, il Mercantile a 260–265 €/t. L'assenza di variazioni su entrambe le piazze — Bologna e Foggia — suggerisce che il mercato abbia trovato un livello di equilibrio temporaneo dopo la fase di aggiustamento di gennaio, sebbene i fondamentali internazionali continuino a indicare prospettive ribassiste.

I mercati dei futures

Sui mercati dei futures l'andamento è stato decisamente più movimentato rispetto alla calma relativa osservata sul mercato fisico. A Chicago, il contratto CBOT con scadenza maggio 2026 ha trascorso gran parte del trimestre dicembre 2025 – febbraio 2026 in un range compreso tra 5,20 e 5,60 \$/bu, toccando il minimo dell'annata agraria a metà dicembre per poi intraprendere una fase di graduale recupero. Nella seconda metà di febbraio, le prime indicazioni USDA sulle superfici seminate per il raccolto 2026 e i dati IGC sulle scorte globali hanno fornito un impulso rialzista. Alla chiusura del 3 marzo 2026, il contratto marzo CBOT si è attestato a 572,25 ¢/bu, un livello nettamente superiore ai minimi di dicembre.

Il vero punto di svolta è tuttavia arrivato con l'escalation militare contro l'Iran. L'avvio delle operazioni il 28 febbraio ha generato un'impennata immediata, con il contratto maggio che ha

brevemente superato i 6 \$/bu prima di ripiegare sotto i 5,75 \$/bu. La volatilità resta elevatissima e al momento della stesura di questa relazione i mercati stanno ancora prezzando le conseguenze della chiusura dello Stretto di Hormuz.

Anche il mercato Euronext di Parigi ha registrato movimenti analoghi. Il contratto sul grano tenero ha superato la soglia psicologica dei 200 €/t per la prima volta da novembre 2025, sostenuto dalla copertura delle posizioni corte e dai timori legati al conflitto. La Commissione Europea ha tuttavia rivisto al ribasso la stima delle esportazioni di grano tenero UE per la campagna 2025/2026, portandola a 28,5 milioni di tonnellate (–1 Mt rispetto al mese precedente), con un conseguente aumento delle scorte finali attese a 14,4 milioni di tonnellate.

Il conflitto Iran–USA/Israele: impatto su energia, fertilizzanti e mercati cerealicoli

Il 28 febbraio 2026, Stati Uniti e Israele hanno lanciato un'operazione militare congiunta contro l'Iran, colpendo infrastrutture militari, siti nucleari e la leadership del Paese, incluso il Leader Supremo Ali Khamenei. L'Iran ha risposto con attacchi missilistici e droni contro il territorio israeliano, basi statunitensi negli Stati del Golfo e obiettivi in diversi Paesi della regione, tra cui Qatar, Emirati Arabi Uniti, Kuwait e Arabia Saudita. Al momento della pubblicazione di questa relazione il conflitto è al quinto giorno e in piena evoluzione.

L'impatto più immediato sui mercati delle materie prime agricole passa attraverso lo Stretto di Hormuz, lo stretto largo appena 34 km che separa l'Iran dall'Oman e attraverso il quale transita circa il 20% dell'offerta globale di petrolio — circa 20 milioni di barili al giorno — oltre a quote significative di gas naturale liquefatto. Il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie iraniane ha trasmesso via radio avvertimenti a tutte le navi in transito, dichiarando lo stretto chiuso. Sebbene non vi sia stata una chiusura formale, il ritiro delle coperture assicurative da parte delle principali compagnie e la sospensione dei transiti da parte di operatori come Maersk hanno determinato una chiusura di fatto, con il traffico marittimo crollato e oltre 150 navi in attesa al di fuori dello stretto.

Il prezzo del Brent è salito del 13% nelle prime contrattazioni del 2 marzo, mentre i prezzi del gas naturale europeo sono balzati del 24%. L'impatto sui mercati cerealicoli è duplice. Da un lato, l'aumento dei costi energetici si ripercuote su trasporto, essiccazione e trasformazione dei cereali. Dall'altro — e questo è il punto cruciale per il prossimo raccolto — lo Stretto di Hormuz è anche un collo di bottiglia per circa il 25% del mercato mondiale dei fertilizzanti azotati. I prezzi dell'urea a New Orleans sono saliti da 475 \$/t a 520–550 \$/t in pochi giorni, e a differenza del petrolio, per i fertilizzanti non esistono riserve strategiche paragonabili alle scorte petrolifere. Il commercio di fertilizzanti opera su base just-in-time, con picchi di domanda che coincidono con i cicli di semina.

Se il conflitto dovesse protrarsi oltre le prossime settimane, le ripercussioni sui costi degli input agricoli per la campagna 2026/2027 potrebbero essere significative, con un effetto indiretto ma potenzialmente strutturale sui prezzi dei cereali. Questo scenario resta al momento il principale fattore di rischio rialzista per i mercati cerealicoli, in un contesto fondamentale altrimenti dominato dall'eccesso di offerta.

Le previsioni dell'USDA e di IGC nel mese di febbraio 2026

Il rapporto WASDE pubblicato il 10 febbraio 2026 ha confermato un quadro di sovrapproduzione globale per il comparto del grano. La produzione mondiale per la campagna 2025/2026 è stata stimata a circa 842 milioni di tonnellate, sostanzialmente in linea con il dato di gennaio. Le scorte finali mondiali sono state lievemente riviste al ribasso, da 278,25 a 277,51 milioni di tonnellate, un calo marginale che non modifica il quadro complessivo. Le esportazioni globali sono state riviste al rialzo da 219,8 a 222 milioni di tonnellate.

Tra i dati più rilevanti del rapporto si segnalano le scorte finali statunitensi, salite a 926 milioni di bushel (rispetto ai 916 del mese precedente), il terzo anno consecutivo di crescita e il livello più alto dal 2019/2020. Il prezzo medio statunitense è stato rivisto al ribasso a 4,90 \$/bu, riflettendo la persistente pressione dell'offerta. Per la Russia, i dati definitivi di Rosstat confermano un raccolto record di 91,1 milioni di tonnellate di frumento nel 2025, che insieme alle 27,8 milioni dell'Argentina rappresentano i due principali fattori di pressione ribassista sui mercati internazionali.

La tabella seguente confronta i dati dei principali Paesi esportatori secondo le ultime proiezioni disponibili dell'USDA e dell'IGC, evidenziando le variazioni rispetto ai mesi precedenti.

Dati in milioni di tonnellate	USDA feb. 2026	USDA gen. 2026	IGC gen. 2026	IGC dic. 2025	Var. USDA	Var. IGC
Argentina	27,8	27,5	27,7	23,5	+0,3	+4,2
Australia	37	37	35,6	35,1	=	+0,5
Canada	39,96	39,96	40	36,6	=	+3,4
Kazakistan	18,9	18,9	19,1	19,1	=	=
Russia	89,5	89,5	87,6	86,5	=	+1,1
Ucraina	23	23	26	25,6	=	+0,4
U.E.	144	144	143,7	142,6	=	+1,1
USA	54,01	54,01	54	54	=	=
Totale	434,17	433,87	433,7	423	+0,3	+10,7

Per quanto riguarda specificamente il grano duro, le scorte canadesi al 31 dicembre 2025 sono salite a 5,35 milioni di tonnellate, rispetto ai 4,52 milioni dell'anno precedente, confermando l'eccesso di offerta su questo segmento. La produzione canadese di grano duro per l'annata 2025/2026 si attesta a 7,1 milioni di tonnellate, il livello più alto degli ultimi nove anni, con un incremento dell'11,8% su base annua. Nonostante si osservi una carenza relativa di grano duro

di Grado 1, la massa di prodotto di qualità media è tale da esercitare una pressione ribassista persistente sui listini.

Condizioni delle colture e prospettive climatiche

Il primo bollettino MARS del 2026, pubblicato dal Joint Research Centre della Commissione Europea il 2 marzo, ha delineato un quadro complesso per la campagna cerealicola invernale euro-mediterranea, caratterizzato da due fenomeni meteorologici dominanti con implicazioni contrapposte per i mercati.

Il rischio gelo nell'Europa settentrionale e orientale

Ondate di freddo intenso e persistente hanno investito l'Europa settentrionale e orientale a partire da inizio gennaio 2026. Un'estesa intrusione di aria artica ha portato temperature minime frequentemente inferiori a -20°C , con punte comprese tra -25°C e -30°C nella Polonia orientale, nei Paesi Baltici e nell'Ucraina occidentale. Un secondo episodio, meno intenso ma significativo, ha colpito a febbraio la Germania nord-orientale, la Polonia centrale e occidentale e l'Ucraina centrale, con minimi attorno a -15°C .

I modelli del JRC indicano possibili eventi di frost-kill per il frumento tenero nei Paesi Baltici, nella Polonia orientale e nord-occidentale e in alcune zone dell'Ucraina, soprattutto dove la copertura nevosa era insufficiente al momento delle gelate. L'orzo invernale e il colza risultano ancora più vulnerabili. Danni minori al frumento invernale potrebbero essersi verificati anche nella Germania settentrionale, in Cechia, Slovacchia, Romania settentrionale e Turchia orientale. Un elemento di preoccupazione aggiuntivo è segnalato per le semine tardive in Bulgaria, Romania e Ucraina sud-orientale. La vera entità dei danni emergerà soltanto con lo scioglimento delle nevi nelle prossime settimane e rappresenta un elemento di potenziale supporto ai prezzi, qualora i danni si rivelassero più estesi del previsto.

La ripresa del Maghreb

L'aspetto forse più significativo del bollettino MARS per i mercati cerealicoli, e in particolare per il grano duro, riguarda la regione del Maghreb. Dopo sei anni consecutivi di siccità che avevano progressivamente eroso la capacità produttiva dell'area, precipitazioni marcatamente superiori alla media hanno investito il Marocco settentrionale e occidentale e l'Algeria settentrionale a partire dalla fine di dicembre 2025, con accumuli fino a tre volte la media di lungo termine.

I bacini idrici si sono significativamente riempiti: in media il 70% in Marocco e oltre il 50% in Algeria e Tunisia. Le immagini satellitari confermano una densità della copertura vegetale superiore alla norma nelle principali regioni cerealicole. Le prime previsioni di resa per il 2026 indicano: per l'Algeria una produzione di grano duro attesa a 1,33 milioni di tonnellate (+16% sulla media quinquennale della resa); per il Marocco una contrazione produttiva a circa 902.000 tonnellate a causa della riduzione delle superfici (-34%); per la Tunisia circa 286.000 tonnellate su superfici ridotte.

Le prospettive di ripresa nel Maghreb, dopo anni di siccità devastante, rappresentano un elemento potenzialmente ribassista per i prezzi del grano duro sul mercato mediterraneo, poiché potrebbero tradursi in una riduzione della domanda di importazione da parte di Algeria e Nord Africa nel loro complesso — storicamente tra i principali sbocchi per il grano duro europeo e canadese. I dati più recenti mostrano del resto che l'Algeria ha già effettuato acquisti significativi sui mercati internazionali con un maxi-tender, segnalando che per il momento la domanda resta presente ma potrebbe ridursi nei prossimi mesi in funzione dell'andamento delle piogge primaverili.

Le previsioni meteo per la primavera

Le previsioni stagionali per il trimestre marzo–maggio indicano una moderata probabilità di condizioni calde nell'Europa meridionale, con temperature che potrebbero superare la mediana climatologica di 1–2 °C, e precipitazioni sopra la media nell'Europa centro-occidentale e nei Balcani. In assenza di eventi estremi, questo scenario dovrebbe sostenere uno sviluppo vegetativo soddisfacente nella fase critica tra la ripresa vegetativa e la fioritura. L'attenzione degli operatori resta concentrata sulle semine del grano duro primaverile in Canada e nel Nord America, che rappresenteranno un momento decisivo per le aspettative di offerta della prossima campagna.

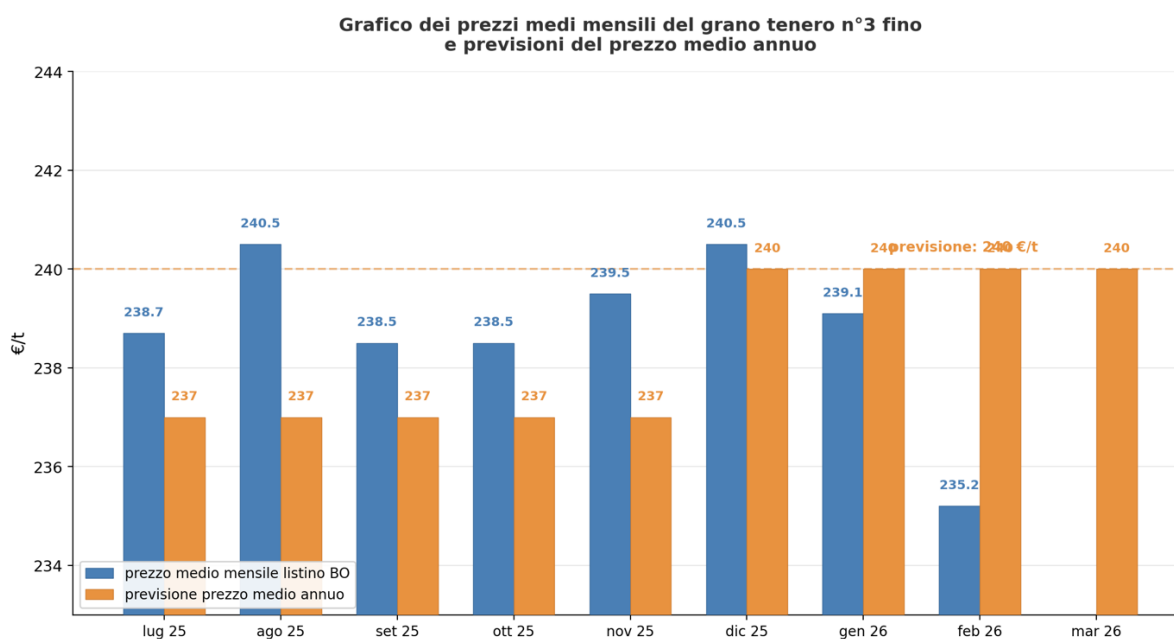
La nostra previsione dei prezzi del grano tenero

Con l'avvio del terzo trimestre dell'annata agraria, il prezzo medio del grano tenero n°3 fino rilevato sul listino di Bologna dall'inizio della campagna (luglio 2025) fino a febbraio 2026 si attesta a circa **238,5 €/t**. La nostra previsione del prezzo medio annuo resta confermata a 240 €/t, un livello che riteniamo ancora raggiungibile sebbene le quotazioni correnti si collochino al di sotto di tale soglia.

La convergenza tra la previsione e la media progressiva è stata finora sostenuta dai mesi iniziali della campagna, quando le quotazioni si sono mantenute su livelli più elevati (238,7–240,5 €/t tra luglio e dicembre 2025). Tuttavia, il calo registrato a febbraio (media mensile di circa 235 €/t) introduce una pressione al ribasso che richiede un recupero nei mesi successivi per mantenere la previsione invariata.

I fattori che potrebbero sostenere una ripresa dei prezzi nel prosieguo dell'annata includono: l'evoluzione delle condizioni climatiche primaverili e il loro impatto sulle prospettive produttive dell'emisfero nord; eventuali danni da gelo più estesi del previsto nell'Europa orientale; e le tensioni geopolitiche, che hanno già dimostrato la capacità di generare impulsi rialzisti sui futures. Al contrario, un ulteriore deterioramento della competitività del grano europeo rispetto alle origini del Mar Nero e del Sud America, o il persistere di condizioni meteorologiche sfavorevoli, potrebbero rendere necessaria una revisione al ribasso della previsione.

PREVISIONE DEL PREZZO MEDIO ANNUO DEL GRANO TENERO N°3 FINO DEL LISTINO DI BOLOGNA DEL 2025/2026:



La nostra previsione del prezzo medio del 2025/2026 del grano duro

La produzione mondiale di grano duro continua a mostrare un quadro di abbondanza, con stime globali riviste al rialzo a 37,8 milioni di tonnellate, pari a una crescita del 2,4% rispetto all'anno precedente. Il Canada resta il principale fattore di pressione sui mercati, con una produzione di 7,1 milioni di tonnellate — il livello più alto degli ultimi nove anni — e scorte in forte crescita. Nell'Unione Europea il raccolto ha raggiunto 8,2 milioni di tonnellate (+5,4%), con l'Italia a 3,6 milioni (+3,4%).

Sul fronte della domanda, il consumo mondiale è previsto in aumento a 36,3 milioni di tonnellate (+1,5%), trainato dall'uso alimentare in Europa e nel Nord Africa, con l'impiego alimentare atteso a 34,2 milioni di tonnellate, il livello più elevato dalla campagna 2016/2017. Le scorte globali sono previste a 9 milioni di tonnellate, il livello più alto degli ultimi cinque anni, con un incremento del 21,2% su base annua. Il commercio internazionale dovrebbe invece ridursi a 8,6 milioni di tonnellate (-5,9%), il livello più basso degli ultimi quattro anni, riflettendo la maggiore disponibilità interna nei principali Paesi consumatori.

Alla luce dell'evoluzione dei fondamentali e dell'andamento dei prezzi nei primi otto mesi della campagna, riteniamo necessario procedere a una revisione al ribasso della previsione del prezzo medio annuo, portandola da 280 €/t a 270 €/t. La media progressiva luglio 2025 – febbraio 2026 si attesta a circa 278 €/t, ma la traiettoria discendente delle quotazioni e i fondamentali di offerta abbondante suggeriscono che i livelli attuali del mercato fisico (264,5 €/t media Centro BM a Bologna) non sono destinati a un rapido recupero.

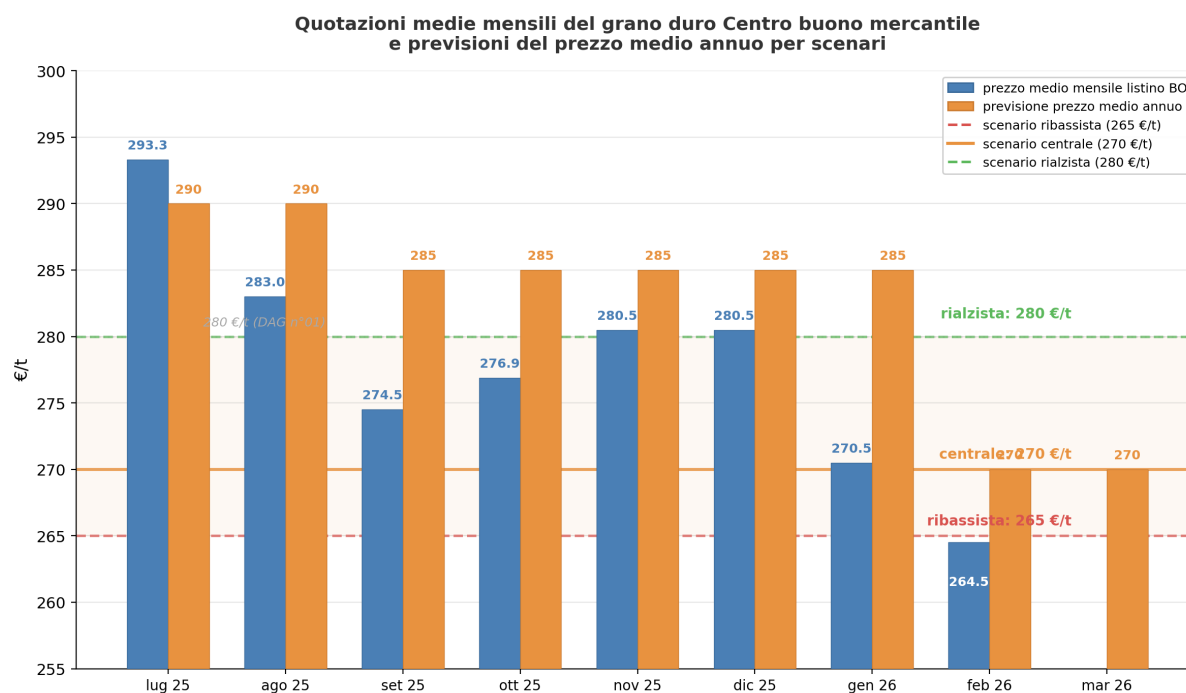
Per la prima volta nella presente relazione, riteniamo utile proporre ai sottoscrittori una valutazione per scenari, che riflette il grado di incertezza introdotto dai nuovi fattori climatici e geopolitici:

Scenario centrale (270 €/t): proseguimento della fase di stabilizzazione sui livelli attuali con modesto recupero nel secondo semestre, coerente con fondamentali ribassisti e domanda in crescita moderata.

Scenario rialzista (280 €/t): danni da gelo significativi nell'Europa orientale, disruption logistiche legate alle tensioni geopolitiche nel Golfo, o condizioni meteorologiche avverse per le semine primaverili in Canada.

Scenario ribassista (265 €/t): piena realizzazione della ripresa produttiva nel Maghreb con forte riduzione della domanda di importazione, condizioni meteo favorevoli per il raccolto 2026 nell'emisfero nord, e ulteriore pressione competitiva delle origini canadesi e del Mar Nero.

Previsione del prezzo medio annuo del 2025/2026 del grano duro Centro buono di Bologna



Conclusioni

Il mercato cerealicolo internazionale si presenta all'inizio di marzo 2026 in una fase senza precedenti, dove fondamentali solidamente ribassisti si scontrano con uno shock geopolitico di portata storica che ha il potenziale di ridisegnare l'equilibrio dei mercati delle materie prime.

I fondamentali restano chiari: la Russia ha registrato un raccolto record, l'Argentina ha rivisto al rialzo la propria produzione, il Canada ha raggiunto livelli produttivi che non si vedevano da quasi un decennio per il grano duro, e le scorte globali sono in netto recupero. I dati USDA e IGC di febbraio confermano questo quadro, con il prezzo medio statunitense rivisto al ribasso e le scorte finali USA ai massimi dal 2019/2020. Sul mercato fisico italiano, sia il grano tenero che il grano duro hanno proseguito la fase di graduale discesa, con il duro che ha trovato un livello di stabilizzazione dopo il forte calo di gennaio, confermato sia dal listino di Bologna che da quello di Foggia.

Il conflitto Iran–USA/Israele, iniziato il 28 febbraio e ancora in pieno svolgimento, ha tuttavia introdotto un fattore di discontinuità che nessuna analisi fondamentale poteva anticipare. La chiusura di fatto dello Stretto di Hormuz, con il conseguente blocco del 20% dell'offerta petrolifera mondiale e di circa un quarto del commercio globale di fertilizzanti azotati, ha il potenziale di generare effetti a catena sull'intera filiera cerealicola: dai costi di produzione del prossimo raccolto (energia e fertilizzanti) alla logistica commerciale, fino alle dinamiche speculative sui mercati dei futures, dove la volatilità è già ai massimi da mesi.

È fondamentale distinguere tra impatto di breve termine e impatto strutturale. Nel breve termine, il conflitto sta generando una volatilità estrema sui futures e un premio di rischio

geopolitico che sostiene i prezzi. Ma se il conflitto dovesse risolversi rapidamente — come suggeriscono alcuni analisti — i prezzi dei futures potrebbero ritracciare rapidamente verso i livelli pre-crisi, lasciando i fondamentali ribassisti come fattore dominante. Se invece la crisi dovesse protrarsi, l'aumento dei costi dei fertilizzanti e dell'energia avrebbe ripercussioni strutturali sulla prossima campagna, potenzialmente invertendo la dinamica ribassista.

Le nostre previsioni per l'annata 2025/2026 riflettono il quadro fondamentale e non incorporano scenari estremi legati al conflitto: confermiamo il prezzo medio annuo del grano tenero n°3 fino a 240 €/t, pur segnalando un crescente rischio al ribasso in assenza di shock, e rivediamo al ribasso la previsione per il grano duro Centro buono mercantile a 275 €/t (da 280 €/t). Queste previsioni potranno essere ulteriormente aggiornate nelle prossime settimane in funzione dell'evoluzione del conflitto e del suo impatto sui mercati.

Guardando avanti, i prossimi appuntamenti chiave sono il bollettino MARS del 23 marzo, che includerà le prime previsioni di resa per l'Europa e l'analisi post-disgelo, e naturalmente l'evoluzione del conflitto nel Golfo. Per i nostri sottoscrittori, forniremo aggiornamenti più frequenti attraverso le notizie giornaliere del livello 2 in questa fase di eccezionale incertezza.

La presente relazione è redatta da www.mercatigrano.it e fa parte dei servizi a pagamento del livello 2 di www.mercatigrano.it. È vietata la cessione a terzi e la riproduzione anche parziale senza il consenso scritto dell'autore. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire indicazioni sulla tendenza dei prezzi del grano e non deve essere considerato una proposta o sollecitazione per l'acquisto o la vendita di titoli. L'autore si dissocia da qualsiasi conseguenza possa derivare dall'applicazione del metodo utilizzato e/o dai contenuti presenti nella relazione. Per informazioni, scrivere a info@mercatigrano.it.